

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

Nn. 1705 e 1706-A

ALLEGATO 1-bis

## RELAZIONE DELLA 5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

SUI

### DISEGNI DI LEGGE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale  
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1997) (n. 1705)

---

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1997  
e bilancio pluriennale per il triennio 1997-1999 (n. 1706)

---

**ALLEGATO 1-bis**

---

**RAPPORTI DI MINORANZA  
DELLE COMMISSIONI PERMANENTI**

**INDICE****RAPPORTI DI MINORANZA DELLE COMMISSIONI PERMANENTI SULLE  
PARTI DI COMPETENZA DEL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA  
E SUGLI STATI DI PREVISIONE DEL BILANCIO DELLO STATO**

<b>2ª Commissione permanente:</b>	
Tabella 5 (Giustizia): estensore Greco .....	Pag. 3
<b>4ª Commissione permanente:</b>	
Tabella 12 (Difesa): estensore Palombo .....	» 4
<b>11ª Commissione permanente:</b>	
Tabella 15 (Lavoro e previdenza sociale): estensore Filograna .....	» 5

**INDICE PER TABELLE**

<i>Tabella 5 (Giustizia) - 2ª Commissione .....</i>	<i>Pag. 3</i>
<i>Tabella 12 (Difesa) - 4ª Commissione .....</i>	<i>» 4</i>
<i>Tabella 15 (Lavoro e previdenza sociale) - 11ª Commissione .....</i>	<i>» 5</i>

**RAPPORTO DI MINORANZA DELLA 2ª COMMISSIONE PERMANENTE**  
(GIUSTIZIA)

*sullo stato di previsione del Ministero di grazia e giustizia*  
*(1706 - Tabelle 5, 5-bis e 5-quater)*  
*e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1705*

(ESTENSORE GRECO)

Premesso che:

gli impegni di spesa per il settore della Giustizia proposti dal Governo risultano del tutto inadeguati rispetto alle esigenze ritenute improcrastinabili dallo stesso Ministro Guardasigilli;

le previsioni di bilancio, sebbene portate dall'1,29 all'1,33 per cento, di fatto non sono da considerarsi aumentate, dal momento che il lieve incremento risulta annullato e superato dagli effetti della svalutazione monetaria;

gli specifici capitoli, se non rivisti, oltretutto privilegiano alcuni settori di secondaria importanza a danno di altri che dovrebbero avere una maggiore considerazione, senza per nulla provvedere all'eliminazione di alcuni grossi sprechi, come ad esempio quelli relativi al servizio dell'informatica;

soprattutto, con previsioni di spesa così ristrette, non sarà possibile nè l'ammodernamento professionale dell'organico dei magistrati togati ed onorari e del personale di cancelleria;

lo Stato dimostra insensibilità alle istanze della collettività per una Giustizia più rapida e moderna;

in particolare, risulta trascurata o comunque sottovalutata la primaria necessità di assicurare ai detenuti una vita carceraria meno disumana e finalizzata, oltre che ad una espiazione della pena, anche e soprattutto alla rieducazione;

il tutto fa ritenere che, con gli esigui stanziamenti proposti, sarà possibile realizzare qualche misura «eccezionale» e qualche provvedimento «tampone», e non quella seria riforma organica ritenuta dallo stesso Ministro e da tutte le forze politiche e sociali l'unica idonea a far cessare lo stato di una Giustizia «negata», di una «malagiustizia»,

i Gruppi parlamentari presenti in Commissione giustizia del Senato facenti capo al Polo per le Libertà,

esprimono parere contrario.

**RAPPORTO DI MINORANZA DELLA 4ª COMMISSIONE PERMANENTE**  
(DIFESA)

*sullo stato di previsione del Ministero della difesa*  
*(1706 - Tabelle 12, 12-bis e 12-quater)*  
*e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1705*

(ESTENSORE PALOMBO)

I senatori del Gruppo parlamentare di Alleanza Nazionale, componenti della Commissione difesa, esaminato lo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1997, nonché le connesse parti del disegno di legge finanziaria:

constatato che:

la minore disponibilità delle previsioni di spesa per il 1997 si aggira intorno ai 1.000 miliardi, considerando anche il tasso d'inflazione programmato (2,5 per cento);

tale minore disponibilità di bilancio rispetto al 1996 penalizza esclusivamente le spese per le Forze armate (funzione difesa) e quelle destinate al trattamento provvisorio di pensione del personale militare (pensioni provvisorie);

le risorse disponibili per l'investimento risultano non corrispondenti alle reali esigenze di ristrutturazione, più volte sottolineate anche in sede parlamentare, con la conseguenza di dover necessariamente intervenire anche su importanti programmi di ammodernamento e rinnovamento sviluppati in cooperazione a livello internazionale, determinando seri dubbi sull'affidabilità del nostro strumento difensivo;

in questo quadro appare utopico realizzare il programma di dotare le nostre Forze armate di sistemi d'arma all'avanguardia in sostituzione di quelli attuali, ormai obsoleti;

la ferma di leva deve essere sostituita da una ferma professionale con organici ridotti, al fine di qualificare le nostre Forze armate in modo da poter adempiere al meglio ai compiti affidati in missioni fuori area e sul territorio nazionale;

l'intendimento di porre in essere un nuovo modello di Difesa non può essere attuato in completa assenza di un quadro organico e razionale di intervento con le attuali risorse finanziarie,

esprimono parere contrario.

**RAPPORTO DI MINORANZA DELLA 11ª COMMISSIONE PERMANENTE**  
(LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE)

*sullo stato di previsione  
del Ministero del lavoro e della previdenza sociale  
(1706 - Tabelle 15, 15-bis e 15-quater)  
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 1705*

(ESTENSORE FILOGRANA)

I componenti dei Gruppi facenti capo al Polo per le Libertà della Commissione lavoro e previdenza sociale, ritengono che la manovra di finanza pubblica messa a punto dal Governo per il 1997 si presenti particolarmente onerosa dal punto di vista dell'entità del gettito che dovrebbe derivare dai provvedimenti correttivi e la giudicano:

sbilanciata sul prelievo anzichè sulla riduzione di spesa;  
inadeguata dal punto di vista economico-finanziario, ai fini del raggiungimento dei principali parametri di Maastricht: indebitamento/PIL-deficit/PIL; forse il Governo si prepara ad una manovra correttiva nel corso del 1997? Se è così, forse non saranno sufficienti altri 50 milioni di miliardi. E come intende trovarli il Governo, forse aumentando le tasse a danno di tutti e dell'occupazione?

Indeterminata per quanto riguarda il contenuto delle deleghe;  
causa di ulteriore aggravio della già presente situazione che vede l'Italia in posizione sperequata rispetto agli altri Paesi della Comunità europea, per eccesso di imposizione fiscale diretta rispetto a quella indiretta e per difetto eccessivo di flessibilità!

La manovra comporterà un ulteriore aumento delle imposte sul reddito ed alcune non precisate modifiche nel settore del lavoro che invece necessiterebbe di modifiche strutturali urgenti, in particolare comporterà:

uno spostamento sui professionisti e lavoratori autonomi di una parte del carico che, precedentemente, gravava sulle imprese a titolo di imposta patrimoniale ed ILOR, in spregio dei principi basilari per cui il reddito da lavoro dovrebbe essere meno gravato rispetto al reddito da capitale o a quello da fonte mista (capitale e lavoro);

un ulteriore forte aumento della pressione fiscale sugli immobili, con effetto disincentivante per l'edilizia e la relativa occupazione di lavoratori. Settore quello dell'edilizia trainante specialmente in alcune aree geografiche; senza contare che si fanno sempre più strada ipotesi

di strutturazione della «tassa per l'Europa», quale addizionale progressiva alle imposte sul reddito. Attenzione, attenzione cari colleghi; in una situazione come quella italiana, una simile misura costituirebbe un nuovo e potente incentivo all'evasione nel campo dell'imposizione sui redditi e sulle contribuzioni previdenziali (e, indirettamente, dell'IVA); si intende precisare che l'evasione fiscale e contributiva è sempre generata da fenomeni di rigidità ed appesantimento normativi che spingono i cittadini alla ribellione il cui primo passo è sempre l'evasione o l'emigrazione all'estero. Quindi, come legislatori, diamoci le colpe e non discolpiamoci ricorrendo alle persecuzioni fiscali ed ispettive del lavoro ma aiutiamo i nostri cittadini a sentirsi seguiti; abbiamo il dovere di essere comprensivi delle reali esigenze della società. Siamo deficienti nei sistemi tributario, della Pubblica amministrazione, della Sanità, della Giustizia e soprattutto del mercato del lavoro, previdenziale e pensionistico. Come possiamo pretendere con questi presupposti, con questo marasma normativo, il cui apogeo è rappresentato dal disegno di legge in esame, di suscitare entusiasmi e credibilità tra la gente: questo Governo non è adatto alle esigenze del Paese e lo sa, non ha, in una buona parte dei suoi contribuenti, le caratteristiche per il rilancio dell'economia e soprattutto non ha il coraggio di applicare sostanziali riforme per paura di essere attaccato dalle *lobby* che lo sostengono.

Inoltre il reddito da lavoro autonomo, è reddito da lavoro, al pari di quello subordinato, come riconosciuto dalla Corte costituzionale con sentenza 25 marzo 1980, n. 42; come tale andrebbe escluso dall'IREP e non andrebbe penalizzato per la tassa sull'Europa e per le non detrazioni, dei costi per familiari a carico.

Sembra ripristinato il concetto di lotta di classe, dove il buono e sfruttato è sempre l'operaio.

Ma questo Governo vuole forse mettere gli uni contro gli altri o vuole la pace sociale?

Onorevoli colleghi i continui cambiamenti rendono sempre più complesso il sistema tributario, contributivo e pensionistico in controtendenza rispetto alla conclamata volontà di semplificazione.

Anche le deleghe per il lavoro, articoli 31 e 49 del disegno di legge collegato al disegno di legge finanziaria (atto Senato n. 1704), sottendono sì una buona volontà ma anche incomprensibili risoluzioni pseudo strutturali. A tale proposito i nostri emendamenti tenderanno a chiarire il concetto di tali deleghe, dandone così un tono di legittimità reale con l'augurio che possano essere accettati dalla maggioranza, nell'interesse di tutti.

Per questi motivi, per i dettagli successivi e alla luce degli emendamenti proposti si esprime, per questa finanziaria e per i documenti ad essa collegati, a nome del Polo per la Libertà, parere contrario e ritengo utile una riscrittura del disegno di legge in esame sui seguenti argomenti di competenza. In particolare,

1) relativamente al settore pubblico:

articoli 5 e 6 (blocco del *turn-over* molto limitato; tra le numerose eccezioni ricordo quella relativa alla destinazione del 50 per cento dei proventi del *part-time* nel settore pubblico per nuove assunzioni);

2) relativamente al settore privato:

articolo 20 (previsione per tutti i lavoratori dipendenti di uguale e trasparente trattamento sancito in materia per una parte sola di essi, al fine di evitare inoltre ogni possibile eventuale lavoro «in nero»);

articolo 31 (misure per il sostegno del reddito e dell'occupazione);

articolo 48 (delega per l'armonizzazione degli adempimenti fiscali e previdenziali in materia di lavoro dipendente, con l'intento di sottrarre al potere legislativo del Parlamento la facoltà di disciplinare in numerosi aspetti attinenti al rapporto di lavoro dipendente);

articolo 50 (determinazione del lavoro autonomo); che si ritiene essere di precisa pertinenza della Commissione lavoro e previdenza sociale, contrariamente alle abitudini parlamentari precedenti.

